

VICENZA Un pensionato di 69 anni si spara: aveva perso 400 mila euro di risparmi

Le banche uccidono ancora

■ Con il crollo delle azioni il suo gruzzolo si era ridotto a soli 779 euro. Con quei soldi voleva pagarsi le cure mediche. Il fratello accusa l'istituto di credito dell'ex patron Zonin: "È colpa loro se è finita così, sono peggio dei mafiosi"

di **MILOSA**
A PAG. 2

Antonio e i 400 mila "sghei" Morire per la Pop. Vicenza

LA CRISI

Lo chiamavano il Bertinotti

Montebello: Bedin, 69 anni, perito chimico in pensione, dagli anni 70 iscritto al Pci, poi a Rifondazione, si è sparato con una 370 magnum

779

euro

I risparmi rimasti al pensionato

La lettera d'addio

"Sto troppo male, voglio essere cremato"

Il fratello: "Banchieri peggio dei mafiosi"

» **DAVIDE MILOSA**

inviato a Montebello (Vicenza)

A 175 di via Borgolecco la palazzina è di due piani, color giallo sbiadito. L'ingresso è da una piccola corte. La cucina è ad angolo, lo stanzone nel complesso è spoglio, arredi moderni e in legno, un tavolo, un divano oltre a un muretto, un beccaccino impagliato sul camino, la tv e le videocassette, perché qui a Montebello Vicentino il tempo passa lentamente. Ed è qui al secondo

piano che Antonio Bedin, 69 anni, mercoledì pomeriggio si è ucciso. Poco dopo le 16, sdraiato sul letto, una 370 magnum stretta nella mano sinistra, un solo colpo sparato, devastante a tal punto da bucare il pavimento.

È MORTO così. Una fiammata al cuore e quella paura del futuro e dei soldi che non ci sono più. Spariti, meglio inghiottiti dentro al conto della filiale di Banca popolare di Vicenza al 41 di via Marconi. Vittima Antonio, come tantissimi qui,

della dissennata amministrazione dell'ex presidente dell'istituto di credito Gianni Zonin, il ricchissimo "doge" con la passione per il vino e le feste, che oggi è indagata dalla



Procura di Vicenza. Colpevole, assieme ad altri cinque, di aver fatto precipitare le azioni della banca da 62,5 euro a 0,10 centesimi. Un tracollo senza precedenti. “Ho perso tutti gli *sgheri*”, andava dicendo Antonio. Qui al bar di piazza Italia o chiacchierando con la vicina.

UOMO affabile ma riservato. Negli anni Settanta iscritto al Pci e per questo schedato come molti suoi compagni. Poi il Muro crolla e in Italia arriva la Seconda Repubblica, lui s’innamora di Fausto Bertinotti. E così lo chiamavano in paese: “Arriva il Bertinotti”. Politica e lavoro per Antonio. Fino a 12 anni fa, perito chimico nel settore siderurgico. Tanta fatica ma alla fine qualche buon soldo da parte. Da qui l’idea, tanto semplice quanto sciagurata, di portare alla Popolare di Vicenza oltre 400 mila euro di risparmi. Calcoli alla mano: 8 mila azioni. Un bel tesoretto su cui contare soprattutto per Antonio che, di salute precaria (faticava a camminare), progettava di pagarsi una casa di cura. Progetto rimasto tale, dopo che Antonio solo poche settimane fa ha scoperto che in banca quei grassi 400 mila euro si sono trasformati in 779

euro appena. Qui a Montebello storie simili ce ne sono molte. “Guardi – spiega il barista del bar della piazza del Municipio – ogni famiglia ha un risparmiatore che ha perso soldi con la Banca di Vicenza. Mia sorella ne ha persi, ad esempio, 100 mila”. I numeri sono enormi: 120 mila soci della popolare. La maggior parte gente normale.

QUI PIÙ che in Toscana con il caso Etruria, il disastro sociale è palpabile. Renato Bertelle, avvocato e presidente dell’Associazione nazionale azionisti della Banca popolare di Vicenza spiega: “La gente viene nel mio studio tutti i giorni e piange”. Antonio Bedin ha scelto una strada più disperata. Mercoledì pomeriggio era solo in casa assieme ai suoi due cani. Il fratello Gaetano era fuori con il motorino. Era andato a comprare trote affumicate. Prima di prendere in mano la pistola, Bedin ha strappato un foglio da un quaderno a righe, ha scritto veloce e in stampatello: “Sto troppo male. Voglio essere cremato. E sepolto nella tomba vecchia. In chiesa niente predica, solo un ringraziamento ai presen-

ti. Tratta bene i cani, fa loro il trattamento contro la filaria e le zecche, e la vaccinazione. Portali fuori. I soldi ci sono”. Questa l’ultima traccia lasciata da un ex operaio come milioni in Italia, che in banca è andato per proteggere i suoi risparmi e se li è visti sparire inghiottiti dalle sabbie mobili di un’amministrazione sciagurata.

SUO FRATELLO Gaetano, di quattro anni più anziano, ora sta seduto in mezzo alla grande sala. Sul tavolo una cartelletta gialla, dentro i conti della banca, li guarda, li tiene in mano. Parla un dialetto strettissimo, quasi incomprensibile. “È col paloro – dice – sono peggio dei mafiosi”. Fissa quel foglio che in pochi numeri racconta il dramma. Qui in via Borgolecco al 75 di Montebello Vicentino. Qui dove oltre piazza Italia in via XIV maggio al civico 40 c’è un magnifico ex convento con statue romane e un parco regale. Qui nel quartiere del doge Zonin, amante delle feste. “Ne ha fatta una solo un mese fa”, racconta il barista: chissà se Antonio Bedin quella sera è passato in via XXIV maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biografia

ANTONIO BEDIN

69 anni
perito
chimico,
vicentino
Militante
politico fin
dagli anni 70
tra le file
del Pci.
Passato poi
al Prc dopo
la Bolognina,
era detto
“il Bertinotti”
Aveva
comprato
azioni per
400 mila euro
diventate solo
700 euro